



FAMIGLIE per la SPIRITUALITÀ della TENEREZZA

PISA

Unità Pastorale Barbaricina – CEP - Sacro Cuore

Il Gruppo propone una riflessione sul Vangelo della domenica orientata alla vita di coppia.

La riflessione viene letta e commentata nell'incontro di preghiera che si svolge ogni venerdì sera nella chiesa di Sant'Apollinare in Barbaricina.

Prossimo incontro di preghiera: venerdì 23 febbraio 2024, ore 19.00

VANGELO del 18 febbraio 2024

Dal Vangelo secondo Marco

(Mc 1, 12-15)

In quel tempo, lo Spirito sospinse Gesù nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano.

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

Siamo giunti alla prima domenica di Quaresima e contempliamo il Signore, sospinto dallo Spirito Santo nel deserto, a pregare e digiunare per quaranta giorni. Il racconto di Marco è davvero sintetico. Non riferisce delle tre prove che, secondo gli altri evangelisti, Gesù affronta. Dice, semplicemente, che “nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana”.

In maniera un po' superficiale, ci si potrebbe chiedere per quale motivo Gesù si metta nella situazione di essere tentato. In verità, il racconto parallelo di Matteo afferma che “Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo” (Mt 4,1). In più, qualunque pio giudeo della sua epoca conosceva il legame che il deserto biblico ha con il demonio e la tentazione (Cfr.Lc16,10). Tuttavia, Gesù si reca nel deserto.

Questo episodio ci insegna che è Gesù, e non il demonio, che prende l'iniziativa nella lotta tra il bene e il male. L'Apocalisse afferma che sono Michele e i suoi angeli che cominciano la lotta contro il demonio per sconfiggerlo (Ap12,7). Gesù si fa avanti, con un periodo di intensa preghiera e di digiuno. E, proprio in questo momento di particolare impegno e di santità di vita che il demonio si sente chiamato ad agire; in un momento sfavorevole per lui e non il contrario.

La scena di oggi ci mostra che la condizione di figlio di Dio, rivelata nel battesimo del Giordano – “Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento” (Mc1,11) – invece di farci indietreggiare di fronte al male e al peccato, in un atteggiamento di fuga e di timore della sconfitta, ci spinge a prendere l'iniziativa, per lottare con coraggio e fiducia nella grazia, perché siamo figli di Dio. Non si tratta di fidarsi delle proprie forze o di mettersi scioccamente in situazioni che sappiamo possono metterci a rischio di peccare. Si tratta, invece, di non buttarsi nella lotta fidando sulle nostre forze e di comportarci come figli di Dio, che ci guarda con affetto di Padre, nonostante tutto, perché Egli stesso ha mandato il suo Figlio fatto uomo.

Così anche per la coppia: entrare nella via del matrimonio è qualcosa di bello ed entusiasmante, come testimoniano tutte le foto di nozze che custodiamo con cura, ma il matrimonio è anche una delle realtà che più di altre in questo nostro tempo è preso di mira dal tentatore che vuole la



FAMIGLIE per la SPIRITUALITÀ della TENEREZZA

PISA

Unità Pastorale Barbaricina – CEP - Sacro Cuore

distruzione là dove maggiormente risplende la gloria di Dio. Non dobbiamo sottovalutare che le nostre famiglie sono ampiamente tentate attraverso stili di vita materialistici, occasioni di litigio e divisione, malanimo e dubbi, l'exasperazione dei limiti personali e le tante distrazioni che letteralmente ci traggono lontano dal coniuge e dai figli fisicamente, affettivamente o anche solo rubando tempo prezioso per la coppia. Gli sposi devono essere pronti a combattere contro le insidie, non illudendosi che la loro relazione sia automaticamente viva nel tempo senza che sia tenuta curata nutrita e ripulita, come si fa con un figlio, protetta dai pericoli, da ciò che la minaccia e continuamente rinforzata; questo è un compito che spetta agli sposi pena la quasi certa perdita di affezione, intimità, gioia, attrazione, senso e bellezza. Il vangelo di oggi che ci mostra la via di Gesù, ci insegna che anche gli sposi hanno bisogno di un tempo di deserto: tra le mille questioni familiari da affrontare, essi sono chiamati a ritagliarsi dei momenti solo per loro, dove nella calma ricentrare la loro vocazione. Gesù ci è di esempio nel mostrarci che è nel sacrificio e nella preghiera che possiamo essere fortificati per lottare contro le tentazioni distruttive del matrimonio e prepararci ogni giorno ad affrontare le sfide, testimoni di un amore che in parte viene da noi e in parte viene da Dio stesso. I santi hanno vissuto sempre questo significato positivo e attivo della lotta, perché non si fidavano di sé stessi, ma di Cristo che ha lottato e vinto per loro. In questo tempo di prova riprendiamo a pregare il Signore: "non ci indurre in tentazione", affinché per sua Volontà ci siano risparmiate le prove più dure e siamo pronti a convertire la nostra vita al Vangelo.

Sant'Agostino esponeva così questa verità: "Cristo era tentato dal diavolo e in Cristo sei tentato tu, perché Cristo ha assunto la tua carne e ti ha dato la salvezza, ha preso la tua mortalità e ti ha dato la sua vita, da te ha preso le ingiurie e ti ha dato tutti gli onori e, ora, prende le tue tentazioni per darti la vittoria. Se siamo stati tentati con Lui, con Lui, pure, abbiamo vinto il diavolo. Pensi soltanto al fatto che Cristo è tentato e, invece, non consideri il suo trionfo?"

In questo modo, in questo inizio di Quaresima, Gesù ci è di esempio e ci insegna a prendere l'iniziativa nella nostra lotta cristiana, piena di speranza.

E' logico che, quando ci decidiamo a seguire le orme del Maestro, arrivino nella nostra vita la prova e la tentazione. Però, questi non sono segnali che la nostra lotta vada male o che la nostra orazione sia infeconda, ma tutto il contrario. Come diceva santa Teresa di Gesù: "Chi non fa orazione, non ha bisogno di un demonio che lo tenti; mentre chi ne fa anche soltanto un quarto d'ora al giorno, necessariamente si salva, perché il dialogo con il Signore — amabile, anche nei tempi di asprezza o di aridità dell'anima — ci rivela l'autentico rilievo e la giusta dimensione della vita. Sii anima di orazione"

Impegno per la quaresima:

Fortifichiamo la nostra vita di coppia con la preghiera, non lasciamoci sfuggire le occasioni per accrescere la formazione e, non meno importante, coltiviamo la condivisione con altre coppie con cui camminare insieme.